

TAVOLO PROVINCIALE PER L'ECONOMIA E L'OCCUPAZIONE

Documento di approfondimento del nuovo Patto per uno sviluppo intelligente sostenibile e inclusivo sul tema energetico per efficienza energetica, l'impiego del gas naturale nazionale e delle energie rinnovabili.

Analisi e proposte

PREMESSA

IL SETTORE ENERGETICO: L'ESPERIENZA DI RAVENNA

La provincia di Ravenna è un territorio dove negli ultimi 50 anni la produzione e la distribuzione dell'energia e le politiche per l'ambiente hanno svolto un ruolo importante nello sviluppo economico, per le imprese e il lavoro.

A partire dagli anni 50 e 60 la scoperta di giacimenti di idrocarburi e in particolare di gas metano, prima a terra e poi a mare, e il loro impiego in varie forme, grazie in primo luogo al ruolo di Enrico Mattei attraverso lo sviluppo di un Polo chimico fra i più importanti a livello nazionale, ha contrassegnato il passaggio da un'economia prevalentemente agricola ad una moderna economia industriale prima e post-industriale poi, con importanti risultati sul piano del reddito, dell'occupazione e della diffusione di servizi sul territorio. Un passaggio peraltro avvenuto rispettando le peculiarità del territorio e conciliando la compresenza di industria, agricoltura, porto e turismo.

A Ravenna si sono insediate imprese importanti nel settore della produzione energetica, a partire dall'ENI e dall'ENEL e nel settore della costruzione delle piattaforme Off Shore, dove si concentrano un insieme di imprese e professionalità per molti aspetti uniche in Italia e in Europa e si è sviluppato un ricco tessuto di imprese grandi, piccole e medie che operano nel settore energetico, dell'impiantistica, della manutenzione e della installazione fino alle nuove imprese che operano nelle energie rinnovabili e nella green economy. Un tessuto di imprese, quest'ultimo, di alto livello tecnologico e in grado di contribuire alla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico e privato del territorio.

In provincia di Ravenna anche grazie ai Comuni, alle municipalizzate e alle multiutility si è sviluppata una rete di gas metano fra le più estese d'Italia, importante per gli usi civili, per le attività produttive, per le centrali di produzione elettrica a turbogas e persino per l'autotrazione, bus e auto, con quote record in Italia.

Negli ultimi anni la provincia di Ravenna si è distinta a livello regionale e nazionale anche per i livelli e ritmi di sviluppo delle energie rinnovabili con particolare riferimento al fotovoltaico, alle biomasse, al biogas e alle sue possibili evoluzioni verso il biometano.

Questo rappresenta un patrimonio importante dal punto di vista economico e professionale, non solo per Ravenna, ma per la Regione della quale la Provincia di Ravenna produce circa la metà del fabbisogno energetico, nonché per l'intero Paese, visto che l'estrazione di metano a Ravenna

e nell'area del nord est adriatica costituisce tutt'ora la gran parte della produzione energetica nazionale in questo settore .

Partendo da queste esperienze diversificate nel tempo la provincia di Ravenna ha maturato anche importanti esperienze nelle tematiche della sostenibilità ambientale e della sicurezza, grazie a una forte sensibilità e ruolo dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e degli Enti Locali ma anche grazie anche a un positivo livello di collaborazione con le imprese, le loro associazioni e con le organizzazioni sindacali.

In provincia di Ravenna non solo abbiamo tutti fatto la scelta di attuare tempestivamente le normative europee, nazionali e regionali via via più rigorose sui temi dello sviluppo sostenibile, dell'ambiente, della salute e della sicurezza, ma spesso con accordi volontari abbiamo persino anticipato la legislazione in materia.

Si citano a questo proposito gli accordi degli anni 70 sulle reti di monitoraggio della qualità dell'aria, la riconversione delle centrali elettriche dall'olio combustibile al metano, gli interventi per il miglioramento ambientale del distretto chimico fino alla certificazione EMAS di distretto, il piano ARIPAR sulla sicurezza, le prime sperimentazioni a Ravenna dei Bus a metano ieri e dei bus a idro-metano oggi, l'impegno pluriennale per contrastare la subsidenza e per la difesa del territorio, il recente impegno di enti locali, cittadini e imprese per migliorare l'efficienza energetica e utilizzare via via le potenzialità delle energie rinnovabili.

A Ravenna si svolge ogni due anni la Conferenza e la Manifestazione OMC (Off shore Mediterranean Conference), una delle vetrine più prestigiose a livello internazionale delle aziende petrolifere ed energetiche, che ogni due anni, alternativamente, organizza anche importanti conferenze dedicate all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili .

Sempre in campo energetico Ravenna svolge ormai anche un ruolo importante nel campo della ricerca con la nascita del nuovo Tecnopolo che opera in primo luogo proprio nel campo delle energie e dei materiali e delle tecnologie a essi connesse.

Infine, nel campo della alta formazione in campo energetico, operano in modo qualificato a Ravenna importanti Corsi universitari (da Scienze Ambientali ad Ingegneria a Chimica Industriale) e un Istituto Tecnico Superiore postsecondario sulle tematiche del territorio, energia, costruzioni.

L'ESIGENZA ITALIANA ED EUROPEA DI APRIRE UNA NUOVA FASE NELLE POLITICHE ENERGETICHE NAZIONALI.

Queste importanti realtà e potenzialità del territorio della provincia di Ravenna nel settore energetico, dell'industria sostenibile e nel settore della green economy sono state fino a oggi frenate e in alcuni casi poste a rischio da perduranti incertezze e mancate decisioni del livello nazionale su diversi nodi importanti, con ripercussioni negative sulle potenzialità della ripresa di uno sviluppo qualificato, intelligente e sostenibile, dell'occupazione del perseguimento degli stessi obiettivi energetici e ambientali indicati in modo stringente dalla UE per il 2020.

A questo si aggiungono le delicate condizioni geopolitiche internazionali del mercato dell'energia e le nuove linee della politica europea in materia energetica, sempre più definite e stringenti, che esigono nel nostro Paese l'apertura di una nuova fase, che dopo una doverosa e

adeguata discussione con Regioni, EELL, forze economiche, sociali, ambientaliste ecc., dia tutti le indispensabili certezze per fare ciascuno la propria parte.

Anche recentemente l'Unione Europea in documenti ufficiali e in dichiarazioni autorevoli ha evidenziato le necessità pressanti e diversificate che si pongono a livello comunitario ispirate a esigenze economiche, di sicurezza e di carattere ambientali globali:

1. elevare l'efficienza energetica dei sistemi produttivi, dei trasporti e degli edifici
2. promuovere l'impiego delle energie rinnovabili con obiettivi certi per il 2020 e in fase di definizione avanzata per il 2030
3. ridurre le dipendenze dalle altre aree del mondo e garantire certezza energetica per il nostro continente, oltre che sviluppando i due punti precedenti diversificando e sviluppando le aree di approvvigionamento delle fonti energetiche, e le fonti energetiche nazionali impiegando peraltro le tecnologie e le procedure che assicurino il massimo rispetto dell'ambiente e della sicurezza.
4. sostenere la ricerca scientifica e industriale in questo settore strategico

Pur non sottovalutando alcuni positivi risultati conseguiti dal nostro Paese come ad esempio il miglioramento dell'efficienza energetica e la crescita dell'impiego delle energie rinnovabili, deve partire da questi indirizzi europei il rilancio di una strategia nazionale che abbia come obiettivi primari il rispetto degli obiettivi del 20-20-20, il miglioramento della nostra sicurezza e indipendenza energetica, e un contributo serio alla ripresa di una crescita sostenibile dell'economia italiana, da troppi anni in recessione o stagnazione, del tessuto imprenditoriale di ogni dimensione e dell'occupazione.

Ora le linee di una nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) sono ragionevolmente definite:

In primo luogo alla luce degli andamenti degli ultimi anni e delle realistiche previsioni sugli andamenti economici e dei consumi e sul trend di efficienza energetica, bisogna rideterminare con ragionevole certezza le previsioni di fabbisogni energetici al 2020 e al 2030.

Sul nucleare, al di là delle legittime diverse opinioni e delle possibili attività di ricerca a livello europeo per il futuro, l'esito dell'ultimo referendum ha previsto una moratoria per questa opzione per l'Italia.

Per diverse ragioni, prevalentemente ambientali e territoriali oltre che di assenza di giacimenti nazionali significativi l'uso del carbone rimarrà comunque piuttosto marginale e vincolato alla "Roadmap di decarbonizzazione" europea .

In Italia, in primo luogo per condizioni geologiche, non esistono giacimenti adatti all'applicazione della metodologia del "fracking shale gas", modalità di estrazione che in altre aree sta modificando il mercato mondiale.

Dunque il contributo del nostro Paese a questa fase di transizione energetica a livello europeo può e deve avvenire:

- migliorando ulteriormente i livelli di efficienza energetica grazie all'evoluzione tecnologica, ma anche grazie a ingenti investimenti pubblici e privati nei campi strategici degli edifici, dei settori produttivi e dei trasporti, anche per ridurre i costi della bolletta energetica per cittadini e imprese;

- promuovendo strategie, anche per il raggiungimento degli obiettivi europei al 2020 e al 2030 per le energie rinnovabili e per la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera
- puntando su un mix energetico efficiente e ad alta sostenibilità ambientale basato in particolare su metano ed energie rinnovabili. In tale contesto oltre che all'attivazione di nuove attività di ricerca e coltivazione vanno anche approfonditi gli studi sui vecchi giacimenti, sui permessi di ricerca e sulle concessioni non ancora sviluppati e/o messi in produzione tenendo conto delle moderne e migliori tecnologie oggi disponibili nel campo della ricerca, coltivazione e monitoraggio degli aspetti ambientali.
- promuovendo un sistema di smart grid che favorisca l'integrazione ottimale delle diverse modalità di produzione energetica
- favorendo l'impiego di tutte le fonti energetiche nazionali, con particolare riferimento alle energie rinnovabili e al gas naturale con la massima attenzione agli aspetti della tutela ambientale, agli accordi internazionali sulla tutela del mare e delle coste e della sicurezza, al fine di ridurre le importazioni di energia e favorire sviluppo sostenibile e occupazione
- diversificando le aree e le modalità di approvvigionamento delle fonti energetiche a livello internazionale per assicurare massima sicurezza energetica e contenimento dei costi
- sostenendo le attività di ricerca sulle energie del futuro e sulle tecnologie collegate al suo impiego efficiente e sostenibile e a tal proposito si auspica sia destinate a tal fine quote crescenti e certe del PIL

LE SCELTE NAZIONALI IN CAMPO ENERGETICO DA COMPIERE IN TEMPI RAPIDI

In coerenza con tale strategia vanno sciolti, nei tempi più rapidi possibile alcuni nodi e vanno compiute alcune scelte urgenti ad esempio:

In particolare per l'efficienza energetica e l'impiego delle energie rinnovabili, ma anche per dare continuità ai positivi effetti sull'economia, le imprese e l'occupazione in un momento economico di grande difficoltà, è importante entro il 31/12/2014 stabilizzare o quantomeno di prorogare ulteriormente l'attuale livello di incentivazione sia per favorire le ristrutturazioni e riqualificazioni edilizie e l'impiego sui tetti di piccoli impianti fotovoltaici (al 50%), sia per gli interventi di risparmio ed efficienza energetica, antisismiche e di impiego del solare termico negli edifici (al 65%), migliorare ulteriormente per questi interventi procedure semplificate sul piano edilizio e sul piano del rimborso fiscale, attivare inoltre le nuove misure recentemente approvate per l'efficienza energetica e per il cosiddetto Conto Termico. Va inoltre studiato un sistema di detrazioni fiscali che sia più strettamente collegato ai risultati energetici effettivamente raggiunti. A tal proposito si evidenzia che alcuni recenti studi hanno calcolato che gli incentivi fiscali hanno contribuito a mobilitare 34 miliardi di euro di investimenti nel solo 2014.

Inoltre per uno sviluppo programmato degli impianti per la produzione e la distribuzione di biometano si auspica che vengano tempestivamente varati i decreti attuativi a completamento del Decreto Ministeriale del 5 dicembre 2013. E' altresì fondamentale che venga unificata ed uniformata a livello nazionale e regionale la procedura autorizzativa di suddetti impianti .

Sempre sulle energie rinnovabili, importante che il Ministero ponga attenzione anche sul tema delle biomasse da filiera italiana, argomento sul quale l'imprenditoria agroindustriale ravennate è

pronta a raccogliere la sfida per la tracciabilità e la valorizzazione di questo tipo di fonte rinnovabile.

Sarebbe inoltre importante prevedere una deroga rispetto ai vincoli del Patto di Stabilità per gli investimenti di Regioni e EELL, per favorire investimenti volti alla riqualificazione degli edifici pubblici in particolare per il risparmio energetico, l'uso di energie rinnovabili sui tetti, la sicurezza degli edifici e l'adeguamento alle normative antisismiche. Tale necessità è prioritaria innanzitutto per l'edilizia scolastica e per gli edifici ad alta valenza sociale.

Per quanto riguarda il tema dell'utilizzo degli idrocarburi e in particolare del gas naturale nel nostro Paese e in particolare nell'area adriatica si evidenzia la necessità che il nostro Paese, sulla base degli indirizzi dell'Unione Europea e in modo coordinato con la stessa Croazia, oggi Paese UE a tutti gli effetti, approfondisca la possibilità di riattivare le attività di ricerca e di utilizzo dei giacimenti di gas naturale già individuati.

Va considerato che secondo previsioni attendibili l'attuazione di progetti già elaborati nella sola area adriatica finalizzati all'efficientamento complessivo potrebbe comportare, un investimento per diversi miliardi di euro, portando tale produzione a 10/12 miliardi di SMC con una ricaduta positiva sulla bolletta energetica nazionale, sulle imprese del settore, sull'indotto e sull'occupazione e nel contempo una possibile riduzione del numero di piattaforme operative e, grazie a tecnologie avanzate, un ulteriore miglioramento delle condizioni di sicurezza e prevenzione ambientale .

Naturalmente tutto ciò deve avvenire garantendo massima sicurezza e tutela dell'ambiente, rispettando rigorosamente gli accordi internazionali per la tutela delle risorse marine.

Questa proposta è coerente con gli obiettivi sul tema energia contenuti nel decreto "sbloccaitalia", che si condividono e che si auspica possano tradursi rapidamente in una normativa definitiva che dia certezze all'intero settore energetico e favorisca gli investimenti .

Il territorio ravennate è da diversi decenni estremamente attento ai temi della subsidenza ed erosione costiera, legati peraltro a una pluralità di fattori naturali ed antropici, come dimostrano l'impegno pluriennale e quasi unico di Ravenna per ridurre progressivamente gli emungimenti di acqua dal sottosuolo, causa primaria e accertata del fenomeno della subsidenza, e la presenza di una diffusa rete di monitoraggio del fenomeno su tutto il territorio.

Sulla base di queste nostre esperienze noi riteniamo che l'elemento chiave sia quella di concordare tra Ministeri Competenti e Regioni (e anche se possibile con la Croazia) un sistema di monitoraggio trasparente, omogeneo e diffuso, predisposto e garantito da un Ente Scientifico di elevate competenze e di assoluta autonomia, capace di comparare e migliorare i modelli previsionali attivati presso le autorità regionali e locali, di interloquire da un lato con i cittadini, fornendo dati certi e accessibili, e dall'altro con tutte le Autorità competenti per adottare le misure utili per assicurare la piena tutela delle coste adriatiche e dell'intero territorio.

D'altra parte l'attuale legislazione nazionale in materia di estrazioni ha previsto le possibili aree di estrazione in termini prudenziali basati sul principio della precauzione.

Le parti firmatarie propongono formalmente, riprendendo proposte già avanzate nel 2010 dalle istituzioni e dalle forze economiche e sociali del nostro territorio, di modificare l'intero sistema delle cosiddette "royalties".

Va sancito che una parte consistente dei vantaggi nazionali legati alla estrazione di gas naturale debba avere una ricaduta sui territori interessati, in particolare per predisporre un Piano aggiornato per la difesa della costa e del territorio dell'area adriatica e per realizzare interventi e opere organiche e coerenti con gli obiettivi dei studi GISC, sia a protezione delle coste e delle spiagge, per tutelare risorse naturali di interesse primario, sia a protezione dell'intero territorio emiliano-romagnolo anche potenziando l'insieme del sistema della rete di bonifica e della sicurezza idraulica, aspetto reso ancora più urgente dai mutamenti climatici in atto, per investimenti in efficienza energetica e in energie rinnovabili.

GLI IMPEGNI DELLA REGIONE E DEGLI ENTI LOCALI NEL SETTORE ENERGETICO

Noi chiediamo alla Regione Emilia-Romagna anche in ragione delle sue attuali competenze in campo energetico e del suo ruolo strategico di approfondire questi orientamenti e di assumere iniziative coerenti sia sul livello regionale sia su quello nazionale nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni e dei suoi rapporti con il Governo anche alla luce del Piano Energetico regionale e delle sue fasi attuative.

Conseguentemente chiediamo che la Regione ufficializzi l'esito degli studi definitivi di indagini compiuti dalla Commissione ICHESE e da Enti nazionali di alto prestigio (dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), in merito agli effetti delle attività di estrazione e di ricerca e adottati con la necessaria sollecitudine gli atti amministrativi conseguenti per le attività di ricerca ed esplorazione, anche alla luce di quanto previsto dal recente decreto "sblocca Italia".

Nel contempo chiediamo che la Regione approvi al più presto il nuovo piano attuativo triennale del Piano Energetico Regionale e concentri le risorse disponibili sulle azioni di maggiore rilievo strategico.

In quest'ambito in particolare chiediamo che la Regione ER, una volta approvato definitivamente dalla UE il nuovo POR FESR 2014-2020, nel nuovo PSR attivi rapidamente tutte le azioni, bandi per le imprese e gli enti locali, volte a migliorare l'efficienza energetica, l'impiego delle energie rinnovabili e delle agro energie.

Si chiede inoltre che anche nel nuovo periodo di programmazione europeo siano previste risorse adeguate per la ricerca in campo energetico a favore delle imprese e dei Tecnopoli.

A livello locale i sottoscrittori del presente documento riconfermano gli impegni presi nell'ultimo Patto per uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo in materia di energia e di semplificazione delle procedure e si impegnano a contribuire alla definizione e all'attuazione del Piano di Azione Locale per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili in corso di elaborazione da parte della Provincia anche sulla base dei PAES recentemente approvati dai Comuni.

In particolare si impegneranno a partire dai prossimi mesi per dotarsi, anche in un'ottica di area vasta romagnola che coinvolga gli altri territori provinciali, dei progetti necessari per utilizzare al meglio tutte le linee dei Fondi strutturali nazionali ed europei per migliorare l'efficienza energetica e l'impiego delle energie rinnovabili sul nostro territorio e per snellire le procedure al fine di favorire gli investimenti dei privati che operano nella stessa direzione.

Le parti firmatarie propongono inoltre alle imprese del Settore Energetico, alla Regione Emilia-Romagna e alla Fondazione Enrico Mattei di ragionare sulla possibilità di rafforzare anche in forme nuove e più strutturate le esperienze svolte a Ravenna nel campo dell'informazione e della divulgazione scientifica sui temi dell'energia.

Infine tutti i sottoscrittori del presente documento fanno appello agli Istituti di credito perché rafforzino l'impegno per erogare ai cittadini e imprese finanziamenti e prefinanziamenti semplificati e a tasso agevolato per rendere possibili investimenti in campo energetico, così importanti per le nostre comunità.

Ravenna 6/10/2014

Il presente documento è stato sottoscritto dai Legali Rappresentanti di:

Provincia di Ravenna
C.C.I.A.A. di Ravenna
Comune di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confimi Impresa Ravenna
CNA della provincia di Ravenna
Confartigianato della provincia di Ravenna
Legacoop Romagna
Confcooperative Ravenna
AGCI Ravenna-Ferrara
CGIL-CISL-UIL della provincia di Ravenna